

carta adoperata, mettono li lavori in un armario ad effetto, che vengano guardati dalla polvere, e che maggiormente si secchino. Secchi e ben asciutti, che sieno, li cavan fuori, e dopo aver dato loro un' altra mano di Vernice, li ripongono come prima; e così van facendo di mano in mano, finchè lor piace, e finchè il lavoro sia ben indurito, e perfezionato. Terminato, che abbian di dar la Vernice, vi lavoran sopra rabeschi, e fogliami d' oro, o dipingonli con colori stemprati con detta Vernice bianca senza usare alcuna ulterior diligenza in pulirli.

Ne' lavori poi più gentili, e più da loro pregiati e che mandano in Europa, usano maggior diligenza, dando alla Vernice un pulimento, con cui rendono uguale il lavoro, nel modo, che segue operando: Asciutta che sia perfettamente l' ultima mano della Vernice, che per essere di materia grossa suole essere la terza, pigliano un pezzo di pietra d' arrotare, e polvere finissima di mattoni cotti, e con essi lisciano la Vernice di modo, che resta il lavoro in ogni sua parte uguagliato. Ciò fatto ricuoprono la superficie pulita con un' altra mano di Vernice, la quale fatta secca, di nuovo la spianano; e finalmente tornando a ricoprire con Vernice più liquida la spianata superficie danno termine alla loro operazione. Sappiasi però, che nel dar quest' ultima mano usano somma diligenza, adoperando un pennello largo come una mano a modo di scopettino composto di capelli di un Fanciullo dell'età d'otto in diecianni.